

Storia di un dipinto dentro un altro dipinto

La vicenda di quest'opera è curiosa. Non era un'opera indipendente, spostabile, godibile singolarmente, ma apparteneva ad un altro quadro, era, cioè un dettaglio di un'altra opera. Per lungo tempo pensai che fosse meglio separarle. Essa rappresentava all'interno dell'opera più grande un'anomalia inquietante, come un'altra strada, intuita ma non compiuta, non autonoma.

Pensai subito, all'inizio, di poter realizzare facilmente questa separazione, estraendo un nuovo dipinto per poterlo mostrare accanto all'opera "madre" dimostrando così che l'uno era la conseguenza dell'altra e non una perdita di controllo, un'ombra anomala, una piega degenerare, una sorta di buco nero dentro un lavoro che pareva compiuto, con i suoi ritmi e la sua struttura, il suo deciso equilibrio di forme e di contenuti.

Non è stato così.

Quell'opera "minore" è rimasta per lunghi anni, come un clandestino a bordo, dentro l'altra, col proprio significato appena accennato, col proprio idioma interrotto, ammiccando ad aperture mai percorse, a sentieri sconosciuti. Rappresentando, con la propria immagine scorciata, una sorta di coscienza dell'opera stessa, di richiamo al mistero di ciò che è compiuto e ciò che non lo è, a quante possibilità rimangono prima o dopo la cosiddetta *conclusione*, a quante infinite possibili variabili potrebbero condurre l'immagine al dritto o al rovescio di se stessa.

Per sette lunghi anni ho tentato inutilmente di intervenire, di fare ordine, di separare quell'ombra dal corpo originario e assegnargli una identità propria. E' un po' la storia delle idee che giacciono dentro altre idee, se non si apre la prima porta non si accede alla seconda e così via, attivando quel processo misterioso e inconfondibile che alimenta il fare, il produrre. I vecchi dicevano che "*.. una cosa tira l'altra...*". In questo caso è successo il contrario, il fatto che quest'opera fosse contenuta in un'altra ha come congelato, mummificato la sua vitalità, schiacciata da un ordine più grande, e quando alla fine ho trovato la forza di estrarla, essa è apparsa inanimata, come se l'essere stata intrappolata per così tanto tempo l'avesse irrimediabilmente uccisa.

